



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

27 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

27 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

DOPO IL MALTEMPO Piogge eccezionali Casello di Villamarzana allagato Campagne zuppe e fossi pieni

ROVIGO - Ancora acqua nel sottopasso del casello autostradale di Villamarzana. Anche ieri mattina l'accesso all'A13 era interdetto dal sottopasso. Le piogge dei giorni scorsi infatti hanno riversato acqua piovana alla base del sottopasso. La società Autostrade per l'Italia ha già annunciato che sta per essere ultimato



A Villamarzana sottopasso allagato

il progetto per la sistemazione dell'opera, la cui realizzazione era stata a cura dell'Anas. Da quest'ultima, inoltre, fanno sapere che non ci sono in piedi ricorsi o azioni di responsabilità.

Intanto tutto il Polesine si sta riprendendo dopo l'ondata di maltempo dei giorni scorsi. "Il livello di acqua nei fossati - spiega il direttore del consorzio di bonifica Fabio Galiazzi - sta rientrando nella normalità. Speriamo che non piovano per i prossimi tre giorni altrimenti in alcuni punti il rischio esondazione potrebbe ritornare. Le idrovore comunque

stanno lavorando a pieno regime".

Le situazioni più critiche lunedì scorso si sono verificate nelle campagne attorno a Rovigo, a Buso, Sarzano, Boara e a Frassinelle, con alcuni fossi esondati. Lunedì nel Medio Polesine sono caduti 20 millimetri di pioggia in più rispetto all'Alto Polesine. "Negli ultimi sei mesi - continua Galiazzi - sul Polesine sono caduti 600 millimetri di pioggia, quantità che in genere cade in un anno. Ed infatti i campi sono ormai zuppi d'acqua e le falde alte".

A. G.



LA LETTERA Vanni Destro analizza i dati pubblicati da Anbi "Allarme rischio idrogeologico: la messa in sicurezza del territorio potrebbe rilanciare anche l'economia"

Da Vanni Destro, una preoccupata analisi della situazione di dissesto idrogeologico nella quale versa il territorio. Con una riflessione: mettere in sicurezza le zone a rischio comporterebbe anche la creazione di numerosi posti di lavoro.

Secondo l'Associazione nazionale bonifiche (Anbi) ci sono sei milioni di persone che vivono in aree a forte rischio idrogeologico.

Più di un decimo della popolazione italiana è in allarme, in questi giorni di maltempo in particolare, ma il pericolo è comunque costante, per la possibilità che si verifichino frane e alluvioni. E questi territori ospitano oltre 1.260.000 edifici che comprendono 547 ospedali e 6251 scuole.

La sistemazione di queste aree dovrebbe essere una priorità per qualsiasi Governo bersanico, grillo o berlusconico (nell'ultima ipotesi mi aspetto forse troppo...) vada ad insediarsi se le forze politiche smetteranno i tatticismi e penseranno al bene del Paese.

Anche perché, ci dice sempre l'Anbi, nell'opera di messa in sicurezza potrebbero trovare occupazione 45000 lavoratori e, se si tiene conto che per interventi "a posteriori" per sanare i disastri provocati dal mancato intervento preventivo si spende il triplo, si comprende facilmente che il vantaggio sarebbe sicuro: posti di lavoro e minori costi.

Le grandi opere inutili, quelle che, oltretutto, so-

no spesso causa di gravi danni al territorio, possono attendere o finire serenamente nel dimenticatoio. Meno dissesto idrogeologico e più occupazione, un motivo per essere seri.

Vanni Destro



NON È FINITA. Prorogato a oggi pomeriggio lo stato di attenzione: «Le ditte ora si assicurino»

Maltempo, frane e allagamenti Allerta per le aziende agricole

La Regione: «Controlli sui rischi per le semine e per batteri-funghi»

PADOVA-VENEZIA

Non solo nevicata leggere in pianura. La nuova ondata di maltempo chiamata "Thor" ha causato danni gravi nell'area padovana.

FRANE E ALLAGAMENTI. In particolare si sono verificate frane dal colle della Rocca di Monselice - sei case sono state fatte evacuare per il pericolo imminente - e anche forti disagi per allagamenti nella Bassa Padovana, al confine con il Rodigino. Le zone più colpite, in linea con l'allerta lanciato dalla Regione, sono state quelle di Boara Pisani e Vescovana: a esondare è stato lo scolo Sabbadin, un canale minore che normalmente confluisce nel Gorzone, con l'aiuto però di pompe di sollevamento. Proprio il Gorzone però aveva raggiunto il livello di guardia e il consorzio Adige Euganeo ha dovuto spegnere l'impianto. Il canale Sabbadin è così esondato sommergendo i campi: colpita soprattutto l'impresa agricola "La Melinara" a Boara Pisani, dove è arrivata in aiuto la Protezione civile. Gli imprenditori colpiti hanno invocato, ovviamente, la realizzazione

di invasi per le acque.

ANCORA STATO DI ATTENZIONE.

Ieri il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha prorogato lo stato di attenzione fino alle 14 di oggi per rischio idrogeologico e idraulico relativamente al bacino del Basso Brenta-Bacchiglione «che interessa territori delle province di Padova, Vicenza, Verona, Venezia e Treviso, mantenendo condizioni di monitoraggio su tutto il territorio regionale». Disagi per allagamenti e neve sono stati in effetti segnalati da "Il mattino di Padova" anche, oltre che sui Colli Euganei, ad Abano Terme, Montegrotto, Monselice, Saonara e Correzzola.

LA SOFFERENZA DEGLI AGRICOLTORI.

«Più che pazzarello, marzo sembra impazzito del tutto, soprattutto con l'agricoltura nascente di primavera. Stiamo tenendo d'occhio la situazione, per capire quali potrebbero essere le conseguenze negative nell'immediato e nel medio-lungo periodo per le nostre produzioni», dice Franco Manzato, assessore regionale all'agricoltura, che non nasconde la preoccupazione: i tecnici regionali valu-

teranno gli effetti delle abbondanti piogge e del freddo di questi giorni. «Sono evidenti le possibili difficoltà legate al clima e ai suoi mutamenti, che vede quest'anno il marzo più freddo da 50 anni a questa parte. Vogliamo anche tenere d'occhio gli effetti collaterali che si dovessero presentare, come batteriosi, virosi e micosi. Vi sono anche le questioni legate alle condizioni dei terreni, spesso inzuppati e in qualche caso pure allagati in un momento abitualmente dedicato alla sua lavorazione e alle semine, magari in una programmazione dei lavori a rotazione culturale. Possono presentarsi anche difficoltà di mercato per il ritardo nella maturazione e nella raccolta. E ci sono colture che certamente stanno soffrendo, come l'asparago. Noi siamo pronti ad attivare eventuali interventi».

«BISOGNA ASSICURARSI». Come lo stesso assessore Manzato, i consorzi per la difesa agricola del Veronese invitano con una nota «le aziende agricole ad assicurarsi contro le bizzarrie del clima. Ora tocca e neve e gelo, poi chissà: l'unico sistema per avere un reddito sicuro a fine anno, indipendentemente da come andrà l'annata, è assicurare la produzione. Anche perché lo Stato non rimborsisce più i danni alle colture da avversità atmosferiche». Nel 2012 sono state oltre 4800 le aziende agricole che si sono affidate a Codive e Codipa per l'assicurazione di coltivazioni, allevamenti e serre. ●



**L'ONDATA
di maltempo**
LA DECISIONE
 Il magistrato: stop
ai versamenti
nel canale Gorzone

I SINDACI
 «Ma senza interventi
concreti e programmati
sarà sempre emergenza»

Golena sott'acqua una famiglia isolata

Ferdinando Garavello
 BOARA PISANI

Siamo alle solite. Gli ultimi giorni di maltempo hanno mandato in tilt la rete scolante della Bassa e ieri sono arrivati, puntuali, i primi allagamenti. Una famiglia di **Boara Pisani** ha dovuto trascorrere la notte di lunedì e gran parte della giornata di ieri con una spanna d'acqua in casa. L'abitazione dei Pasqualin, al civico 43 di via Gallo, è stata infatti interessata dalla tracimazione di un'area golendale dello scolo Sabbadina. La situazione, già critica durante l'ondata di maltempo del fine settimana, è precipitata quando il magistrato alle acque ha imposto al consorzio di bonifica AdigEuganeo di bloccare gli impianti di sollevamento dello scolo. L'unica possibilità di alleggerire la Sabbadina è legata alla portata del fiume Gorzone, collegato dalle pompe del consorzio. Ma il corso d'acqua, gonfiato dalle piogge dei giorni scorsi, non poteva più sopportare altri versamenti. E così il Magistrato ha imposto lo stop alle pompe, con le conseguenze del caso per un'ampia fascia di campagna.

Comune e Protezione civile sono intervenuti per ridurre i disagi per i Pasqualin, la cui azienda agricola ha comunque subito gravi danni durante l'inondazione. I volontari hanno messo in salvo i cavalli dell'azienda di famiglia, custoditi in una struttura che è stata invasa dalla melma. Un problema analogo si è verificato fra **Vescovana** e **Stanghella**, dove l'acqua dei fossati si è riversata sulla variante alla strada provinciale 45. L'erosione delle affossature minori, che non riuscivano più a scolare l'impressionante volume d'acqua proveniente dai campi circostanti, ha riversato un'enorme quantità di fango in uno sottopassaggio. Le apparecchiature idrauliche del sottopasso hanno lavorato a lungo e l'arteria non è stata chiusa al traffico. Per quanto riguarda invece i colli Euganei è stato registrato uno smottamento a ridosso della strada provinciale Cingolina, che collega **Cinto Euganeo** a **Galzignano**. Un tratto della scarpata è franato sulla carreggiata. Non ci sono stati danni e la Provincia ha subito rimesso in sicurezza la situa-

zione. La protezione civile provinciale ha infine effettuato, nella nottata fra lunedì e ieri, il prosciugamento di un'area golendale del laghetto delle Rose di **Monselice**, che rischiava di tracimare. Anche in questo caso non sono state interessate abitazioni. La conta dei danni è però appena iniziata e i sindaci della bassa padovana, che devono fare i conti con allagamenti e dissesti quando piove per più di due giorni di seguito, sono stanchi di questa situazione. «Dobbiamo metterci nell'ordine di idee che è in atto un cambiamento climatico importante - ammette il sindaco di **Vescovana** Elena Muraro - noi per primi dobbiamo tutelare il nostro ambiente, ma il Genio civile ha delle responsabilità nella manutenzione degli argini e alla fine tocca sempre a noi poveri amministratori. I Comuni non hanno più soldi e alla fine le cose non cambiano mai».

CORREZZOLA Interviene la Protezione civile

Campagna allagata di notte: case sorvegliate

Il canale Barbegara, a Correzzola, ha esondato dopo la pioggia dell'altro ieri. Il sindaco Eric Sturaro, vista la situazione delle due famiglie residenti in prossimità del canale, ha predisposto un'ordinanza di evacuazione preventiva che però non si è resa necessaria grazie all'intervento della Protezione civile. «Abbiamo iniziato a monitorare la situazione già nel pomeriggio - ha spiegato Tiziano Gardin, coordinatore del gruppo di Correzzola - L'acqua salive a causa del mancato recepimento da parte del mare. Nel tardo pomeriggio il canale ha esondato e l'acqua si è riversata nelle campagne. La situazione si è fatta preoccupante quando si è allagata la strada». Otto volontari hanno lavorato con un'idrovora e di un sistema di saccatura per proteggere le case. «Tre di noi sono rimasti anche durante la notte e tutta la mattinata successiva - ha spiegato Gardin - Poi l'emergenza è rientrata».

È intanto rientrata l'emergenza in via San Benedetto a Conselve, dove la Fossa Paltana era esondata nella tarda mattinata di lunedì. «Le acque si sono ritirate gradatamente nella notte - ha spiegato il comandante della Polizia locale Luciano

Legnaro - consentendoci di ripristinare la regolare circolazione, la segnaletica è stata rimossa». Tornata la tranquillità anche tra le quattro famiglie che erano rimaste isolate. «Paura no, perché le case erano lontane dall'acqua» hanno raccontato i residenti «certo che faceva davvero impressione il mare di acqua che si era creato, era impossibile vedere la strada». Il sindaco Ruzzon ha seguito passo pas-

so l'evoluzione della vicenda, anche attraverso la reperibilità della Protezione civile per tutta la notte, pronta ad intervenire in caso di necessità.

L.T.
N.B.



IL CASO Due milioni all'anno di energia elettrica ma con il maltempo la spesa aumenta

Idrovore, costi alle stelle

L'ex presidente Arduini lancia l'allarme: «Occorre una legge speciale»

● LE AGEVOLAZIONI

L'ex presidente del Consorzio di bonifica Delta Po Francesco Arduini lancia l'allarme: occorre una legge speciale per il Delta in modo da ottenere agevolazioni per le spese dell'energia elettrica relativamente al sollevamento delle acque.

● LA GESTIONE

Le spese per garantire il funzionamento delle 39 idrovore dislocate all'interno del perimetro del Consorzio che ha sede a Taglio di Po ammontano già a due milioni l'anno.

TAGLIO DI PO La spesa annua del Consorzio di bonifica per sollevare le acque

Energia, due milioni di euro

Le 39 idrovore messe sotto pressione per le forti piogge

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Le spese energetiche per garantire il funzionamento delle 39 idrovore dislocate all'interno del perimetro del Consorzio di Bonifica Delta del Po con sede a Taglio di Po ammontano a due milioni l'anno e condizionano pesantemente la gestione dell'intero sistema di bonifica, messo sotto pressione anche in questi giorni dalle insistenti piogge che hanno imposto un superlavoro per il sollevamento delle acque e il loro smaltimento. «Il momento ci induce a considerare con apprensione, pur con spirito ottimistico - afferma, preoccupato, il geometra Francesco Arduini, già presidente del Consorzio di Bonifica e titolare di azienda agricola risicola a Porto Tolle - le molteplici difficoltà quotidiane. Nuove normative politico-economiche, percorsi burocratici estenuanti, pressione fiscale e contributive sempre più gravose. Tutto scoraggia iniziative e innovazione. Il territorio del Delta del Po, area di importantissimo interesse ambientale e di fragile equilibrio naturale, per le sue caratteristi-

che morfologiche, è condizionata da oneri particolarmente gravosi e da problematiche importanti che vanno affrontate».

Quali sono? «Gli ingenti costi dell'energia elettrica - continua Arduini - necessaria per gli impianti di sollevamento ed espulsione delle acque all'esterno del "catino" (circa due milioni di euro all'anno, ndr), qualora non fossero più sostenibili, sarebbero causa del fermo delle idrovore con la tragica conseguenza dell'allagamento dei territori giacenti sotto il livello del mare. Inoltre c'è il pericolo rappresentato dal progetto di estrazione del metano lungo la costa Adriatica limitrofa, che rappresenterebbe il colpo di grazia per il territorio, a causa dell'abbassamento del suolo che ne conseguirebbe. Il mantenimento grava prevalentemente sul settore agricolo, già di per sé in difficoltà, maggior contribuyente nelle spese di bonifica».

«Attraverso l'associazione dei delta del Mediterraneo (Delta Med) - ricorda Arduini - sono stati evidenziati i punti condivisi e le priorità d'intervento, qua-

li ad esempio le opere idrauliche di bonifica, il contrasto della risalita del cuneo salino marino, il mantenimento, se non l'incentivazione, delle risaie per l'alto interesse ambientale che rivestono, la vivificazione delle lagune per la pesca, la difesa costiera e, non ultimo, il recupero del patrimonio architettonico storico locale ancora esistente, importantissimo il turismo nel Delta».

© riproduzione riservata

LA PROPOSTA
«Una legge speciale per ottenere l'elettricità a prezzi agevolati»

(Gi.Di.) «La soluzione - spiega Arduini - sarebbe possibile solo attraverso una legge come quelle per Napoli o Venezia. Attraverso il riconoscimento da parte dello stesso Stato, delle proprie responsabilità nell'aver concesso l'estrazione di gas metano che provocò l'abbassamento del suolo in tutta l'area del bassopolesine, sarebbe possibile la fornitura a tariffa agevolata dell'energia elettrica necessaria al Consorzio di Bonifica, con notevole abbattimento degli ormai insostenibili costi di gestione delle idrovore. Inoltre, la creazione e il finanziamento di progetti di sviluppo economico territoriale "ad hoc", con un iter d'intervento autonomi e senza rallentamenti burocratici, emanati secondo il criterio dell'emergenza e della straordinarietà».



PASIANO Si temono allagamenti Casse d'espansione Bocciato il progetto

PASIANO - Il Consiglio comunale di Pasiano ha detto "no" alla realizzazione delle casse di espansione sul fiume Livenza, progetto varato dalla Regione Veneto. La mozione presentata dal gruppo politico Pasiano Viva, discussa nel corso della seduta consiliare, ha trovato tutti d'accordo. Perché come è stato ribadito, «il progetto non affronta le conseguenze che tale intervento avrebbe sull'alto Livenza e sul Meduna, con un peggioramento della situazione per i comuni di Pasiano, Prata e Brugnera». A tal proposito, l'ingegnere Aprilis nella sua relazione, ha ricordato «che esiste il fenomeno del rigurgito del Livenza sul territorio di San Cassiano (cioè le

acque ritornano indietro nel senso inverso del corso del fiume) e ciò comporterebbe l'innalzamento del livello fino a Sacile. E lo stesso accadrebbe nel Meduna: aumentando la portata del Livenza in fase di scarico delle casse di espansione, il fiume potrebbe trascinare coinvolgendo i comuni di Pasiano, Prata e Brugnera». Quindi nessuna garanzia sulla sicurezza di questi Comuni che fanno parte dell'asse Meduna - Livenza. I rischi evidenziati da Aprilis, supportati dalla mozione, e dal sindaco Claudio Fornasieri (contrario al progetto fin dall'inizio), hanno fatto sì che il Consiglio si esprimesse con il pollice verso sulla realizzazione dell'opera. L'opera, che riprende progetti precedenti, prevede due stralci rispettivamente di 27 milioni sulla sponda della regione Veneto e una cifra stimabile sui 13 milioni per il lato del Friuli.

Mirella Piccin

© riproduzione riservata



L'ONDATA DI MALTEMPO » ALLAGAMENTI A BOARA PISANI

Si ferma l'idrovora, azienda sott'acqua

Lo stop delle pompe del Gorzone fa esondare lo scolo Sabbadina: sommersi trecento ettari di terreno agricolo

di Nicola Cesaro

BOARA PISANI

Le pompe del Gorzone si fermano, lo scolo Sabbadina esonda e l'azienda di via Gallo finisce sott'acqua. E con essa altri trecento ettari di terra. Quella di ieri mattina è stata una lotta contro il tempo e contro l'acqua per Franco Pasqualin, agricoltore, allevatore e commerciante di tartufi noto alla grande ristorazione italiana e internazionale.

Fin dalle prime luci dell'alba lo scolo Sabbadina, nel bacino del Gorzon Medio, ha cominciato a riversare sulla campagna circostante litri su litri di acqua. In poche ore sono stati allagati trecento ettari di terreni, e in ammollo sono finiti pure l'abitazione di Pasqualin al civico 43 di via Gallo, tra Boara e Stroppare. Compreso il suo allevamento di capponi e galline e pure i suoi dieci cavalli. «Tutta colpa del Genio civile e del Consorzio Adige Euganeo» sbotta l'imprenditore agricolo «che hanno deciso di interrompere l'attività delle pompe idrovore e che hanno lasciato che l'acqua si riversasse sulle campagne».

In effetti nella serata di lunedì le pompe del Gorzone impegnate a succhiare l'acqua dagli scoli sono state fermate: il Gorzone, ingrossato dalle piogge delle ultime ore, non riusciva più a ricevere neanche il più minimo quantitativo d'acqua. Gli scoli, tra cui il Sabbadina, si sono dunque riempiti fino al punto di esondare. L'acqua è arrivata fino all'azienda di Pasqualin: «In casa ho almeno trenta centimetri d'acqua e non so se sono riuscito a salvare tutti i mobili e gli elettrodomestici. Gran parte della paglia destinata ai cavalli, poi, è ormai da buttare, e devo provvedere in altra maniera a sfamare questi animali».

Fortunatamente gli equini non hanno corso alcun rischio, visto che il loro spazio è piuttosto vasto e alcune porzioni di recinto sono rimaste all'asciutto. «È la terza volta in dieci anni che mi capita una cosa del genere» denuncia Pasqualin. «Le pompe vengono spente a sproposito e soprattutto nulla è stato fatto per realizzare le tanto attese casse di espansione che potrebbero contenere l'acqua

in eccesso. Io non ho problemi a pagarmi un albergo per le prossime ore, ma vi pare giusto che un cittadino debba subire l'inefficienza di uno Stato e di enti che non sanno programmare interventi come questi?».

Il fratello Angelo spalleggia Franco, e aggiunge: «A suo tempo Cosecon aveva ottenuto un finanziamento per installare due pompe all'altezza dell'idrovora Taglio per compensare l'urbanizzazione dei centri di Boara e Stanghella: che fine hanno fatto quei soldi? Perché si è fermato quel progetto?». A dar man forte a Pasqualin ieri mattina sono arrivati i vigili di Boara Pisani, i volontari della Protezione civile (impegnati an-

che a presidiare i ponti sullo scolo) e pure il sindaco Luca Pescarin: «Ho contattato il Magistrato delle Acque chiedendo l'immediata riattivazione delle pompe, visto che l'emergenza per il Gorzone era scongiurata» spiega il primo cittadino «A rischio non c'era solamente

l'azienda di Pasqualin, ma anche il depuratore della zona industriale: se l'acqua del Sabbadina fosse arrivata fino a lì, ne avrebbero risentito centinaia di cittadini tra Boara, Stanghella e Vescovana».

Alle 10 gli impianti di pompaggio hanno ripreso a funzionare: l'acqua ha tuttavia continuato a salire fino al primo pomeriggio e difficilmente se ne andrà prima di qualche giorno. «La realizzazione di un bacino di laminazione a sostegno dello scolo eviterebbe problemi come questo» conferma il sindaco Pescarin «Speriamo che l'occasione serva a far capire la necessità di interventi come questo».

RIPRODUZIONE RISERVATA



CASALE: LAVORI A CANTONETTO

Interrogazione della Lega

► CASALE

I lavori idraulici in località Cantonetto approdano stasera in consiglio comunale (l'inizio dei lavori è previsto per le ore 20.30).

A portare all'ordine del giorno la questione è una interrogazione presentata dal consigliere comunale della Lega Roberto Cavasin.

In particolare le questioni poste dal consigliere si concentrano sui lavori di espurgo del fossato Battilana, collegati al progetto di realizzazione della discarica 2B Coveri.

L'Ente Parco del Sile nelle scorse settimane ha proposto

la sospensione in autotutela dell'autorizzazione data al Consorzio Acque Risorgive per i lavori in questione, tenuto conto dell'incompatibilità del progetto consortile con le norme di tutela ambientale.

«Chiedo di conoscere se l'amministrazione comunale intenda procedere, in analogia a quanto fatto dall'Ente Parco Sile, ad avviare la procedura di sospensione all'autorizzazione dei lavori del fossato Battilana, considerato che essi sono di forte supporto all'intervento del privato e funzionali alla prevista discarica», è la questione posta da Cavasin alla giunta di Casale su Sile. *(r.u.b.)*



SETTIMANA DELL'AMBIENTE: 5 ANNI DI TUTELA DEL MARE

La settimana dell'ambiente Veneto fa tappa alla fiera di Padova in occasione del Sep, il salone per l'ambiente. Due gli appuntamenti della giornata. Il primo un convegno che accosta i consorzi di bonifica a innovazione e tecnologia.

Perché dalle scoperte recenti può arrivare un aiuto concreto al territorio. Come per esempio un nuovo sistema di irrigazione che grazie alla combinazione di dati come umidità del terreno, previsioni meteorologiche e disponibilità idriche consiglia l'agricoltore su come irrigare arrivando a far risparmiare il 25% del fabbisogno idrico.

E proprio l'acqua è stata al centro delle attenzioni di questa giornata. Elemento da salvaguardare a 360 gradi le coste Venete, sono per la Regione una ricchezza, con un piano di interventi quinquennale .

Fra le numerose attività di tutela anche i continui controlli effettuati dall'arpav che attraverso la campionatura delle acque marine è in grado di tastare il polso delle nostre coste e annuncia per questa estate 2013 uno stato di salute invidiabile del nostro mare. Spiagge sicure dunque che accoglieranno, generose come ogni anno, bagnanti e vacanzieri: nessuna paura nemmeno se dovesse spuntare qualche alga.

E l'acqua tornerà a far parlare di sé il prossimo 22 marzo durante la giornata mondiale dedicata a questo elemento. La Fiera di Padova ospiterà la prima audizione pubblica regionale sull'acqua un momento aperto a tutti a cui parteciperanno agricoltori, ambientalisti, pescatori, artigiani, comuni, operatori del turismo consumatori e molte altre categoria per un costruttivo scambio di opinioni.